21 ottobre 2020

Luca 22, 1-6

Si avvicinava la festa degli azzimi. E cercava l'opportunità per consegnarlo.

La Pasqua, festa della liberazione dell'uomo, avviene quando il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani degli uomini. Mentre la nostra violenza se ne impadronisce, lui si dona per amore.

1 Ora si avvicinava
la festa degli Azzimi,
detta Pasqua.
2 E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi
come sopprimerlo,
perché temevano il popolo.
3 Ora entrò Satana
in Giuda, chiamato Iscariota,
che era del numero dei Dodici;
4 e, allontanatosi, conferì
coi sommi sacerdoti e comandanti
sul come insegnarlo loro.
5 E si rallegrarono
e stabilirono di dargli danaro.
6 E promise
e cercava l'opportunità
per consegnarlo loro
senza folla.

Salmo 26/25

1 Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,

confido nel Signore, non potrò vacillare.
2 Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.
3 La tua bontà è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato.
4 Non siedo con gli uomini falsi
e non vado con gli ipocriti;
5 odio la banda dei malfattori
e non siedo con i malvagi.
6 Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare, o Signore,
7 per far risuonare voci di lode
e narrare tutte le tue meraviglie.
8 Signore, amo la casa dove tu dimori
e il luogo dove abita la tua gloria.
9 Non associare me ai peccatori
né la mia vita agli uomini di sangue,
10 perché vi è delitto nelle loro mani,
di corruzione è piena la loro destra.
11 Ma io cammino nella mia integrità;
riscattami e abbi pietà di me.
12 Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee benedirò il Signore.

Questo salmo è detto: la preghiera dell'innocente. È la preghiera che potrebbe proclamare colui che sta andando incontro a una sentenza ingiusta. E rispetto a lui emergono le altre persone: i peccatori, gli uomini di sangue, coloro che sono i corrotti, gli uomini falsi, i malfattori, i malvagi. Sono le categorie presenti all'inizio del racconto della Passione.

La volta scora abbiamo visto la conclusione del discorso escatologico di Gesù, che prendeva le mosse da due modi di guardare. Quello di Gesù stesso che vede il gesto della vedova e che vede, nel tempio ammirato dei suoi discepoli, invece già i segni di

quelli che saranno la rovina. E poi c'è tutto il discorso, perché gli chiedono: *Quando avverrà questo*, e Gesù sembra rispondere: sempre. Se noi apriamo gli occhi, vediamo che questo regno sta venendo, viene sempre, perché sempre accadono queste cose. La questione non è mai rispondere al quando, ma rispondere al come. Il regno di Dio più che sul quando è sul come, è già presente. Nella misura in cui aspettiamo che venga così, allora lo realizziamo. Man mano che invece lo respingiamo, questo regno non viene, perlomeno in noi.

Con questo brano invece, cominceremo proprio a entrare nella Passione di Gesù. Siamo agli ultimi tre capitoli del Vangelo di Luca: 22-23-24. Gli ultimi due capitoli 22-23, sono quelli che raccontano i giorni della Passione e il capitolo 24 sarà l'annuncio della Pasqua.

Consideriamo i primi 6 versetti del capitolo 22, che sono il primo modo di prepararsi alla Pasqua da parte di alcune categorie di persone che sono anche rappresentative.

> [1]Ora si avvicinava la festa degli Azzimi, detta Pasqua. [2]E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi come sopprimerlo, perché temevano il popolo. [3]Ora entrò Satana in Giuda, chiamato Iscariota, che era del numero dei Dodici; [4]e, allontanatosi, conferì coi sommi sacerdoti e comandanti sul come insegnarlo loro. [5]E si rallegrarono e stabilirono di dargli danaro. [6]E promise e cercava l'opportunità per consegnarlo loro senza folla.

Questo è il primo modo di prepararsi alla Pasqua, che viene incarnato da queste categorie: sommi sacerdoti, scribi, i comandanti, Giuda. È un modo di vivere i giorni che stanno arrivando, ed è il modo con cui anche l'evangelista Luca apre la porta su questi giorni della Passione.

Se noi notiamo, la lunghezza del racconto della Passione è sproporzionata rispetto al vangelo. Se pensiamo al vangelo di Giovanni, nove dei ventuno capitoli sono dedicati a pochi giorni. Il

racconto della Passione, morte e risurrezione di Gesù è il cuore del Vangelo. Si potrebbe anche dire che il Vangelo è questo. Di per sé tutto il resto, è preparazione o commento di questi racconti.

Si dice che i vangeli sono dei racconti della Passione con una lunga introduzione. Ma sappiamo bene che anche i capitoli che precedono la Passione, sono raccontati a partire dall'annuncio della Passione morte e risurrezione di Gesù.

Per fare un solo esempio, che ha molte affinità con questo brano, quando Luca racconta di Gesù dodicenne al tempio, ha sullo sfondo l'annuncio della Pasqua. Gesù che rimane a Gerusalemme, che viene cercato, che viene trovato il terzo giorno. Non compreso nemmeno dei suoi. Ecco allora che, la stessa nascita di Gesù, è la Pasqua che illumina.

Di per sé, questi racconti della Passione non andrebbero neanche commentati. Uno perché non ne hanno bisogno, due perché tutta la Scrittura li commenta. Quella che viene prima e quello che viene dopo. Gesù stesso dice ai due di Emmaus: *apre loro l'intelligenza alle Scritture; non bisognava che il Cristo patisse?* E poi anche dopo apparendo agli altri: *Così sta scritto: Il Figlio dell'uomo partirà e morirà*. Ma anche tutto quello che precede, converge su questo. Questo è l'annuncio, qui siamo al cuore e anche per questo che un po' il ritmo rallenta.

E ci dice che qui si verifica qualcosa che ci apre ancora di più lo sguardo. Fino al momento della Passione, Gesù ha detto delle cose, ha compiuto dei gesti, ha operato anche delle guarigioni. Adesso Gesù, non opera più niente. Vedremo che nel Vangelo di Luca ci sarà un'altra guarigione, quella del servo che viene ferito da Pietro. Ma di fatto miracoli non ce ne sono più. Quasi a dire che la salvezza di Gesù viene più che da quello che ha fatto, da quello che ha patito, da come lo ha patito.

L'ultima vera guarigione che Gesù compie, prima dei racconti della Passione, che è la guarigione del cieco, - nel Vangelo di Marco

si dà anche il nome: Bartimeo - è una guarigione programmatica. Per scoprire in questo Gesù che muore il Figlio di Dio, c'è bisogno di uno sguardo guarito, di uno sguardo purificato, altrimenti non lo riconosciamo. Da soli non lo riconosciamo. Eppure qui si concentra un po' tutto l'annuncio. Perché in Gesù, che muore sulla croce, noi siamo chiamati a contemplare la rivelazione piena dell'amore di Dio per noi.

La Passione di Gesù dice quello che il termine passione dice solitamente. Almeno dice due cose. La prima: l'intensità di ciò che si vive, la seconda: il patire. Questa è la rivelazione piena di Dio.

Giovanni nel suo prologo dice che: *Dio nessuno l'ha mai visto, il Figlio unigenito ce lo rivela.* In Gesù crocifisso contempliamo, senza più possibilità di equivoco, l'immagine vera di Dio. L'immagine sulla quale il serpente, in Genesi 3, aveva posto la sua menzogna. Non per nulla abbiamo sentito già Satana. Il serpente che aveva proposto l'immagine diabolica di Dio, viene smentito in maniera definitiva da Gesù crocifisso. Lì non ci sarà più possibilità di equivoco. Sotto quella croce, in Marco, il Centurione dirà: *Veramente quest'uomo era Figlio di Dio, vedendolo morire così*. Nessun segno, nessun miracolo. Ha visto solamente un uomo che muore, ma l'ha visto spirare in quel modo

E allora saremo attenti a vedere come Gesù vive la sua Passione. In questi giorni a Gerusalemme si compie la missione definitiva di Gesù, quello di rivelare chi è il Padre, ma anche chi siamo noi. Perché rivelandoci chi è Dio, Gesù rivela anche chi siamo noi agli occhi di Dio. Non solo ci mostra la verità di Dio, ma ci mostra anche la verità dell'uomo, il senso della nostra vita. Allora, non è più tanto il ricercare quello che Dio ha fatto per noi, ma cosa Dio stesso si è fatto per noi.

Negli Esercizi Spirituali, Sant'Ignazio, nella Contemplazione per giungere ad amare al n. 234, dice che: Al di là dei doni, cioè contempla i doni e allora scopri che dietro e dentro questi doni, c'è il desiderio di Dio di darsi a te. Cioè non di darti qualche cosa, ma di

dare se stesso. Allora giungiamo a cogliere che il vero dono è il donatore, è lui che desidera donarsi. E allora tutti gli altri doni prendono senso. Altrimenti il grande rischio, il grande equivoco, il grande inganno, è quello di fermarsi come sempre ai doni e di cercare il donatore solamente per darci questi doni.

Poi vedete come comincia anche il brano: *Si avvicinava la festa degli azzimi*; poi il brano che vedremo la volta prossima: *Venne il giorno degli azzimi* e poi vedremo il terzo brano: *Quando venne l'ora*. Questo avvicinamento progressivo di quest'ora, di questo giorno. Questo è il l'avvicinamento della morte di Gesù, del compimento della nostra salvezza. Questo lo dicono tanti fatti. Uno il luogo. Ci troviamo a Gerusalemme; e noi nel capitolo, non abbiamo letto in Luca, quando siamo nella Trasfigurazione. Ci sono Mosè ed Elia che conversano con Gesù, di che cosa parlano? Del suo esodo che si sarebbe compiuto a Gerusalemme. E siamo a Gerusalemme. Il luogo lo dice, il tempo lo dice: è vicina la Pasqua.

Ma lo dicono anche i personaggi. Luca mette subito in evidenza quella che è la decisione dei sommi sacerdoti, con dall'altra parte la decisione di Giuda. Altrove questi due momenti sono separati. Se pensiamo a Marco al capitolo 14, separa la prima decisione dalla seconda attraverso l'unzione di Betania. Il gesto di quella donna. Un gesto analogo Luca lo ha già raccontato al capitolo 7. Qui, invece, condensa quella che è una sorta di preparazione, come se presentasse un primo campo. Per usare un'espressione che userebbe Sant'Ignazio quando parla dei due vessilli, delle due bandiere. Il campo dei nemici di Gesù, coloro i quali si oppongono a questa manifestazione di Gesù, al Messia come Gesù lo rivela.

Invece nel brano successivo, vedremo la preparazione da parte dei discepoli su iniziativa di Gesù. Però in campo scendono i due protagonisti: Satana da una parte, Gesù dall'altra. Questo è il vero duello. In un certo senso si gioca la battaglia definitiva.

[1]Ora si avvicinava la festa degli Azzimi, detta Pasqua.

Nel discorso escatologico abbiamo visto che Gesù non ha tanto di mira gli ultimi tempi, ma invece il tempo che viviamo. Per dare senso al presente Gesù fa quel discorso, infatti diceva: *State attenti a voi stessi*, vigilate, aprite gli occhi; siate in grado di guardare la realtà. Dicendo: *si avvicinava la festa degli azzimi, detta Pasqua,* è un modo con cui l'evangelista dice più che il senso cronologico, qual è il contesto dentro il quale noi comprendiamo quello che avviene. Noi siamo chiamati a contemplare il nostro tempo, qualsiasi nostro tempo, alla luce della Pasqua, alla luce del mistero di Passione, morte e risurrezione di Gesù.

Luca mette assieme gli azzimi e la Pasqua. La Pasqua di per sé era il primo giorno e poi c'era la settimana degli azzimi, quindi la notte della liberazione e poi l'uscita. Però di fatto, parlando di questa festa, che è la festa centrale, l'evangelista dice che questa festa che viene celebrata non è solamente il ricordo di un passato. Celebrare la Pasqua non significava solamente ricordarsi di un passato, ma alimentare le speranze di un futuro. L'attesa del messia, guardare al futuro, un futuro di speranza, che va bene anche per questi giorni che stiamo vivendo, che andava bene anche per quei tempi, che va bene per ogni tempo. Quello che Gesù ha detto nel discorso escatologico, è dire: guardate succedono queste cose. Nulla vi impedisce di vivere le cose che succedono da discepoli di Gesù, nulla. Quello che avviene vi dà occasione di dare testimonianza.

Prima citavo Gesù dodicenne al tempio nel capitolo 2 di Luca. Lì si diceva che tutti gli anni i suoi genitori andavano a Gerusalemme per la festa di Pasqua e anche in quell'occasione per Gesù sarebbe stata la Pasqua definitiva, infatti rimane a Gerusalemme. Gesù non sarebbe tornato indietro da Gerusalemme, ma anche tornando a Nazareth Gesù vive la sua Pasqua.

Se vi ricordate quando torna a Nazaret, cosa si dice? Che torna con i suoi e rimane loro sottomesso. Torna con coloro che non lo comprendono e rimane sottomesso ai genitori. Qui avverrà la

stessa cosa. Gesù vive e si dona a coloro che ancora non lo comprendono, ma non dice: se non mi comprendete, allora mi fermo. No! Va fino in fondo. Così come quando era dodicenne era rimasto lì a Gerusalemme.

Allora questo tempo di Pasqua, che certo indica anche la vicinanza di quello che avviene a Gesù con quella festa, si carica di un significato. È come se davvero diventasse il culmine della storia; il compimento attraverso il dono di Gesù della nostra liberazione. Quell'esodo che Israele ricordava, quell'esodo di cui parlavano Mosè ed Elia sul monte della Trasfigurazione con Gesù, diventa la Passione, morte e risurrezione di Gesù, il suo definitivo ritorno al Padre. L'uscire da questo mondo e il tornare al Padre.

Allora questo versetto dice che tutto quello che accadrà, va letto e accolto nella dimensione Pasquale. Questa è la luce che viene già evidenziata.

[2]E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi come sopprimerlo, perché temevano il popolo.

Vengono elencati alcuni dei protagonisti: sommi sacerdoti e scribi. Di per sé lo scontro definitivo è tra Gesù e Satana. Ma qui vengono presentati subito sommi sacerdoti e scribi, che sono due delle categorie del Sinedrio, di coloro che amministravano la legge, la giustizia. Mancano gli anziani e poi compariranno i comandanti, ma di fatto già questo è mettere in luce i rappresentanti del potere religioso e politico da un lato, culturale dall'altro.

Questi più che categorie di persone, sono rappresentanti anche di una mentalità che ci portiamo dentro. Nel capitolo di Luca 20,45-46, Gesù metteva in evidenza il rischio, dicendo: *Guardatevi dagli scribi che vogliono passeggiare in lunghe vesti*. Gesù mette in guardia da queste mentalità. Sono categorie che ci rappresentano anche bene. Sono le persone che hanno già una verità su Dio. Anzi che cercano di avere tra le mani questa verità e di imporla a tutti.

Scribi, sommi sacerdoti. Questa è una delle verità che percorreranno tutta la Passione. Sarà Pilato a decidere la condanna, ma sono i suoi che lo consegnano e sono sommi sacerdoti e scribi che decidono, questo Sinedrio. E questa vicinanza è un po' paradossale. E avevano già deciso di farlo fuori. Al capitolo 19,47: *Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo.*

Poi al capitolo 20,19: *In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti, cercavano di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo*. Lo vogliono eliminare, lo vogliono sopprimere. Cos'ha combinato finora? Niente, ma anche dopo.

In Marco e Matteo si dirà che lo consegneranno per invidia. Non riescono ad accogliere il bene se è compiuto da qualcuno che non corrisponde alle loro aspettative. E non vogliono fare altro che eliminarlo. Siamo a Genesi 4: Caino e Abele. Pensare che mi venga più vita dall'eliminazione dell'altro che io non sopporto. Allora queste categorie di persone rappresentano questa mentalità, che Luca mette in evidenza da subito.

Questo Satana, che noi pensiamo chissà chi sia, si fa vivo in noi attraverso delle logiche che il libro dell'Apocalisse direbbe: seducenti. Perché noi associamo sempre Satana a qualcosa che ci spaventa. In realtà Satana seduce, è astuto, è sempre all'opera e si insinua anche in queste categorie di persone, proprio là dove non ce l'aspetteremmo. Come è vero che il primo miracolo che Gesù compie qual è? Quello dell'esorcismo nella Sinagoga. Proprio laddove, uno non se lo aspetterebbe il nemico c'è, è all'opera; e proprio la presenza di Gesù lo fa saltare fuori.

Questi sommi sacerdoti e gli scribi sono opposti al popolo, il popolo non li segue. Sarà sobillato più avanti, ma il popolo fa paura a queste persone. Poi la decisione è presa: vogliono sapere solamente come sopprimerlo. Ma che vogliono sopprimerlo ormai è un dato di fatto, la ricerca sarà solamente del come.

[3]Ora entrò Satana in Giuda, chiamato Iscariota, che era del numero dei Dodici.

Entrò. Satana entra in Giuda. Luca usa un termine che potremmo definire di possessione. Non tanto che ha ispirato questa cosa a Giuda, ma è entrato in lui. Come farà Giovanni al capitolo 13,27, quando racconta dell'ultima cena e dice: *Durante la cena quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo,* e poi dirà che Satana entrò in lui: *Allora dopo il boccone, Satana entrò in lui.*

Entra. Satana va a prendere il posto dentro Giuda, dove non dovrebbe stare. Quando Gesù al capitolo 4 aveva guarito l'indemoniato, nel Vangelo di Luca, gli aveva detto: *Esci da lui*. E anche nel capitolo 5 quando Pietro aveva visto la pesca abbondante, quello che noi diciamo allontanati da me, letteralmente è: *esci da me*, che sono un peccatore. Non vorrebbe che Gesù stesse lui, perché non è degno.

Allora perché? Da quale porta entra Satana? Come fa a entrare? Dicendo che Satana entra, Luca sta dicendo che questa è la battaglia. È una battaglia che era già cominciata all'inizio, alle tentazioni. Là lo chiamava il diavolo, nell'Apocalisse si dice: il serpente antico, il Satana, il diavolo, il drago. Nelle tentazioni si diceva che il tentatore aveva proposto a Gesù un'immagine alternativa di messia. E, una volta esaurite le tentazioni, aveva detto che sarebbe tornato al momento opportuno. Ecco, questo è il momento opportuno. Ma non è che sia stato in vacanza da all'ora ad adesso, dal deserto a Gerusalemme. Infatti Gesù, tra poco dirà ai suoi: *Voi siete quelli che avete perseverato con me, nelle mie prove*.

Satana è stato sempre all'opera, il nemico è sempre all'opera. Dire che è all'inizio e alla fine, vuol dire che c'è sempre. È questa grande inclusione. Arriverà fin sotto la croce a dire: *Se sei figlio di Dio, scendi dalla croce*. Saranno altri a dirglielo, ma in questi altri c'è il nemico. Così come nel Vangelo di Marco, quando Pietro gli dice: *Questo non ti accadrà mai,* dopo che ha predetto la sua Passione,

morte e Risurrezione, Gesù dirà: *Dietro di me Santana* e anche qui attraverso Giuda. Come se fossero delle maschere, attraverso cui arriva la tentazione del nemico. Fino alla fine a proporre un'immagine diversa di Dio e del suo messia. Quell'immagine diabolica che il serpente aveva presentato a Eva, del nostro nemico, del nostro avversario.

Dice che entra in Giuda, *chiamato Iscariota*. Ci sono vari termini. Può essere che indichi una località geografica, può essere l'uomo del pugnale, può essere l'uomo dell'inganno, ma a Luca non interessa questo. Quello che a Luca interessa dire è che questo è uno dei Dodici, e il lettore del vangelo di Luca lo sa benissimo.

Giuda è uno dei dodici che Gesù, come racconta il capitolo 6, ha scelto dopo una notte passata interamente in preghiera. Giuda è uno, con gli altri Undici, inviato da Gesù in missione, vedi Luca 9,1-2: *Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demoni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.*

Giuda è uno di questi inviati. Eppure Giuda dagli inizi è descritto come il traditore, si veda Luca 6,16: *Giuda figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota che divenne il traditore*. Da quando appare sulla scena, Giuda è bollato, è il traditore. Luca sembra dire è lui, ma anche gli altri accarezzeranno questa possibilità e tutti abbandoneranno Gesù, tutti. Allora il fatto che appartenga ai Dodici non lo salva. Non ci salva nessuna appartenenza.

Quando Sant'Ignazio scrive della meditazione dei due Vessilli: il campo di Lucifero e il campo di Gesù, dice che il nemico raduna tutti i diavoletti e li manda per tutto il mondo, dice: Per tutto il mondo non tralasciando province, luoghi, stati, né persona alcuna in particolare. Questo combattimento ce lo portiamo dentro tutti.

Quello che dice Gesù a Pietro chiamandolo Satana: *perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*. Ecco questo pensiero: *secondo gli uomini,* ce lo portiamo dentro tutti, e dentro

di noi avvengono le vere battaglie, i veri combattimenti. Tra la proposta di Gesù e questa proposta di Satana, del nemico, che entra in noi.

Amos al capitolo 5,19 dice che è come uno che si imbatte nel leone e nell'orso, poi arriva a casa mette la mano sul muro è l'aspide lo punge. Quanto ti sembra di essere al sicuro, anche tra i Dodici, li arriva il nemico. È entrato in uno dei tuoi. E Gesù sa bene che ci sono queste cose. Siamo noi che non lo sappiamo e pensiamo che combattere vuol dire aver sbagliato strada. Come Gesù invece, che proprio dopo che è stato battezzato, ha conosciuto la lotta: *Tu sei il mio Figlio prediletto! Se tu sei Figlio di Dio*, dirà il nemico. Il combattimento non è segno di strada sbagliata, è segno che si sta camminando bene. Ma sappiamo anche che questo nemico è astuto. E dire e ripetere che è del numero dei Dodici, sottolinea anche questa gravità, che è proprio uno di loro. Neanche l'essere stato con Gesù.

Non perché Giuda sia più cattivo di altri. È interessante che l'evangelista non dica il motivo per cui Giuda consegnerà. Allora si possono fare varie ipotesi: lo ha deluso, ha perso la fede, il denaro, ma queste sono cose che diciamo noi. Sono cose che abbiamo nella testa, ma che non ci sono nel testo. Il fatto che non lo dica, è come dire al lettore: ognuno cerchi la sua di ragione. Se questo può essere accaduto per uno dei Dodici, può accadere anche a ciascuno di noi. Per che cosa io che consegnerei Gesù? Perché? Provare a vedere quali motivi ci possono essere. Il fatto che non venga detto, è come se rimanesse in sospeso la cosa.

Più siamo vicini a Gesù, più sentiamo in noi questa lotta. Se qualcuno di voi ha letto: *Sotto il sole di Satana* di Bernanos, lui in maniera molto acuta dice che su quelli che vanno già per la loro strada, il mostro vi guarda ridendo, ma non ha messo su di voi il suo artiglio. E lo mette invece dove? Nella preghiera del solitario, nel suo digiuno, nella sua penitenza, nei recessi dell'estasi più profonda, nel silenzio del cuore. Avvelena l'acqua lustrale, brucia nella cera

consacrata, spira nel fiato delle vergini, strazia con il cilicio e il flagello, corrompe ogni via. Di quelli che sono già persi non se ne fa nulla Satana. La battaglia arriva dove: tra i Dodici, perché lo dirà anche a Pietro: Satana vi ha cercato per vagliarvi, vi butta all'aria come il grano.

La vicinanza a Gesù non esime da questa battaglia, ci rassicura che Gesù c'è, che sta pregando per noi, che si dona per noi, ma questo non ci esenta dalla battaglia per nulla. E questa battaglia avviene tra queste due logiche: quella satanica e quella di Gesù. Dove quella satanica è quella molto umana. Di fronte a Gesù che dice: il Figlio dell'uomo sarà consegnato, Pietro dirà: per favore! Ci sono dei combattimenti dove la logica di Satana è quella di dominare. È questo che cercano anche i discepoli, di dominare sugli altri, di avere ragione sugli altri.

Questo Gesù ha testimoniato per tutta la sua vita e anche negli ultimi giorni della sua Passione, che non è questo. Perché questo è il modo di tradire Gesù. Non farò come Giuda, ma lo tradisco: nei pensieri, nel modo di impostare la mia vita. Io prendo le distanze da questo Gesù. Non mi fido, perché penso che la logica con cui si vive sia diversa. Perché se lo seguo così, chissà dove arrivo: mi perdo. Allora questa battaglia con Satana che si insinua, che entra in Giuda.

> [4]e, allontanatosi, conferì coi sommi sacerdoti e comandanti sul come insegnarlo loro.

C'è questa parola molto forte: *allontanatosi*. Giuda prende le distanze. Luca non mette nulla a livello psicologico di motivazioni, ma nota che Giuda si è allontanato. È passato da un campo all'altro. Fisicamente si è allontanato. Ha preso le distanze da Gesù, ha preso le distanze dal gruppo dei discepoli.

In Marco 8 quando Gesù diceva a Pietro: *Dietro di me, Satana!* Da un lato lo chiama Satana, dall'altra parte però lo richiama dietro, lo convoca di nuovo, gli offre di nuovo la possibilità

di seguirlo. Invece, Giuda non si mette dietro. Giuda si allontana. Questo verbo testimonia una opposizione netta dalla sequela, da Gesù, dalla sua vita.

In Luca 9,46-47 si dice: *Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse il più grande*. Dopo il secondo annuncio della Passione, questo è il modo per allontanarsi. Tutte le volte che in vari modi escono queste discussioni, è il modo con cui noi ci allontaniamo. In maniera più elegante di Giuda, ma come Giuda ci allontaniamo. Come dire: non lo seguo più. Per me una vita impostata così, sembra dire questo spostamento di Giuda, non ha più senso.

Giuda va nel campo avversario: *conferì con i sommi sacerdoti e i comandanti su come consegnarlo loro*. I sommi sacerdoti e gli scribi *come sopprimerlo*, lui *come consegnarlo*. Lui lo vuole consegnare. Il punto di domanda è il come. E arriva già il termine chiave della passione di Gesù che è questo consegnare. Giuda lo consegna ai capi, i capi lo consegneranno a Pilato, Pilato lo consegnerà perché venga crocifisso. Però avviene che Gesù è colui che si consegna. Questa è stata tutta la vita di Gesù. E le nostre paure vertono sulla fatica a consegnarsi.

In Romani 8,31-32 vediamo la consegna del Padre: *Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?* Il Padre che ha consegnato il Figlio.

Ricordiamo Genesi 22, Abramo che pone Isacco sull'altare. Questo è il dolore più grande per un padre: consegnare il figlio. Ma in questa consegna noi vediamo chi siamo agli occhi di Dio.

Poi c'è la consegna che Gesù fa di se stesso. Paolo dice, per esempio in Efesini 5,25, Voi mogli state sottomesse ai mariti così come Gesù ha consegnato se stesso. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Gesù ha consegnato se stesso. Gesù consegna se

stesso; il Padre consegna il Figlio, il Figlio consegna se stesso e poi c'è Giuda che consegna Gesù. Quello che sembra un impossessarsi di Gesù, dalla parte di Gesù è il donarsi. Questo cambia. Queste sono le due logiche in opposizioni dentro di noi come in Giuda. Quella del dono e quella del possesso; quello di chi si riconosce figlio e quello di chi invece così non si riconosce.

Pensate ad Adamo. Tra chi pensa che Dio sia il nostro nemico, qualcuno di cui non aver fiducia. E Gesù si riconsegnerà al Padre consegnandosi nelle mani degli uomini. Non mettendo nell'opposizione l'alternativa il Padre e gli uomini. Mi consegno a chi mi comprende, ma non a chi non mi comprende.

E anche Giuda, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, potranno fare esperienza, nella Passione e morte di Gesù, che c'è qualcuno che li ama così, fino a dare se stesso. Questa sarà l'alternativa. Non chissà tra quale complotto satanico; chissà cosa vediamo dietro questo, ma delle logiche molto terra terra; ci inganna così.

Sant'Ignazio nella contemplazione dei due Vessilli, alla fine dice: Riduce la strategia tre gradini da una parte e tre gradini dall'altra. Il denaro, il potere, la superbia, la povertà, il desiderio di ingiurie, l'umiltà. Questo dice lui è la sacra dottrina, questo è il Vangelo.

Dicendo che questa battaglia la affronta qualsiasi persona. Anzi sembra che quelli che devono affrontarla più da vicino, sono quelli del collegio apostolico, da Giuda in avanti. Questa è la vera battaglia. Quella che forse non si vede, ma che è molto più reale.

[5]E si rallegrarono e stabilirono di dargli danaro.

Si rallegrarono. Si decide di far morire una persona e ci si rallegra. Questa è l'azione di Satana in noi: rallegrarsi per la decisione di far fuori qualcuno, di dare la morte. Lo stesso verbo dell'Angelo a Maria è: *Rallegrati.* E questi si rallegrano di questo. Si è

proprio ingannati. Se uno gioisce per il male, vuol dire che è proprio stato ingannato.

Mi veniva in mente, prima quando si leggeva questo versetto, la scena del film: Il pranzo di Babette. Quando una delle due figlie, Philippa, seguiva delle lezioni di canto da questo Achille Papin. Alla fine il padre decide di fare interrompere queste lezioni. Consegna questa lettera, dove c'è scritta la decisione, a Papin che sta ancora cantando sulla scia dell'incontro che aveva avuto con questa donna, e alla fine si sente che il suo canto si interrompe. E il padre si ferma, era ormai uscito, e fa il sorriso soddisfatto, come dire: Te l'ho fatta! Poter gioire, perché qualcun altro sta male o perché lo si è ferito, è proprio un segno diabolico. Dove l'altro è vissuto come un grande nemico.

E poi vedete: il denaro. Nella prima lettera a Timoteo 6,10 si dice: *Il denaro è la radice di tutti i mali.* Pensare di impostare così la propria vita, che si risolva tutto su questo. È ancora in voga. Siamo stati originali la prima volta, poi nel peccato ci ripetiamo sempre. Originali sono stati solamente Adamo ed Eva, noi li ripetiamo. Il denaro, comprare, calcolare, corrompere, ottenere attraverso questo. Questa è la logica che entra e che fa breccia. Poi di per sé la decisione di Giuda era stata presa prima. Adesso ci si accorda, si viene a un compromesso.

Ritorna quello che Gesù diceva: *Non potete servire Dio e mammona*, non potete. Non è che siamo delle marionette. Il fatto che Satana entri in noi, non vuol dire che siamo giocati e basta. Non vuol dire che non siamo responsabili. Possiamo dire di sì, possiamo dire di no. Quale logica sposiamo?

> [6]E promise e cercava l'opportunità per consegnarlo loro senza folla.

Un'altra ricerca. Cercava coi sommi sacerdoti di sopprimerlo, *e cercava l'opportunità per consegnarlo.* Allora c'è questa ricerca. Da un lato un progetto più generale. Adesso si passa a cercare l'occasione favorevole. Come vivrà Giuda queste giornate cercando

l'occasione, l'opportunità per consegnarlo? Ancora, subito di nuovo, questo termine.

È come se con questo versetto Luca ci dicesse che uno dei due campi è già pronto. Si stanno preparando così a vivere la Pasqua. È paradossale che i rappresentanti religiosi si apprestino così a celebrare la Pasqua, di nuovo sacrificando l'agnello, l'innocente. Quello di cui si pregava nel Salmo che abbiamo letto all'inizio. Che va fatto fuori, pensando che da quella morte deriva la vita. In effetti verrà, ma non come se l'aspettano loro. Perché verrà grazie all'astuzia di Dio, più astuto del nemico, che si donerà a chi vuole impossessarsi di lui. Ma questo lo potremo scoprire solamente quando sarà tolto dai nostri occhi il velo dell'inganno.

Luca ci fa entrare nella Passione attraverso la contemplazione di questo complotto. Dove appunto queste persone non sono gli altri, non sono i cattivi. Ci siamo dentro un po' tutti. E dove si cerca di eliminare questo Gesù. Si è deciso finalmente. Sembrano arrivare i giorni propizi.

Testi per l'approfondimento

- Esodo 12;
- Salmo 41;
- Luca 8,11-14; 16,13;
- 1Timoteo 6,10;
- 1Giovanni 2,16.